

Trattative per le confezioniste

Sciopero nel settore maglie e calze

I sindacati dei lavoratori hanno deciso di proclamare uno sciopero nazionale nel settore calze e maglie come prima risposta al rifiuto degli industriali di discutere le richieste della categoria, con il pretesto della congiuntura.

Le organizzazioni dei lavoratori — precisa un comunicato della FILA-CGIL — hanno concordemente rilevato che questa prassi, introdotta dal padronato in fase di rinnovo contrattuale, sconvolge completamente ogni norma di trattativa e tende a trasferire pesantemente sul terreno delle controversie sindacali una inequivocabile volontà di reazione politica.

Lo sciopero indetto per oggi fra le 300 mila confezioniste è stato revocato.

Dopo 17 giorni di occupazione

Il sindacato di Stimigliano requisisce la Sbordoni



APRILIA — Gli operai della Vianini nella fabbrica occupata da una decina di giorni. Nonostante l'asprezza della lotta, i lavoratori provvedono (come si vede dalla foto) a bagnare con vapore acqueo i tubi di cemento, per evitare danni.

requisisce la Sbordoni

Continuano nel Lazio le occupazioni della Leo-Icar, Bernardini e Vianini per impedire i licenziamenti

Da Stimigliano ad Aprilia, passando per Roma, (cento chilometri in linea d'aria), quattro sono le fabbriche laziali occupate dagli operai per impedire i licenziamenti. Ceramisti della Sbordoni, chimici della Leo-ICAR, metallurgici della Bernardini e produttori della Vianini — dalla Sabina, zona «depressa» e in progressivo decadimento economico, alla pianura pontina sede d'un «polo industriale» nuovo di zecca — la musica è sempre la stessa: i lavoratori rispondono attaccando al tentativo padronale di soffocare con la forza la riscossa operaia degli anni '60, tentativo che si svolge con la complicità o perlomeno con l'omertà dei pubblici poteri.

Il presidente degli industriali di Rieti Renzo Sbordoni, ha voluto dare la «linea» ma i lavoratori hanno capito e hanno risposto con una «linea» operaia. Adesso l'industriale è isolato: le sezioni locali di tutti i partiti, tranne quella del MSI, hanno formato un comitato unitario di solidarietà.

«No ai licenziamenti» sta scritto sul grande cartello issato sui cancelli della Sbordoni. «No ai 345 licenziamenti» è pure la scritta multicolore dell'enorme cartello innalzato sui cancelli della Leo-ICAR. Operai e tecnici sono qui al decimo giorno di occupazione e non hanno le divisioni di lotta che prendono questa sera alla Camera del Lavoro l'attivo sindacale dell'industria.

Fino a due anni fa, nello stabilimento romano, non c'era neanche la Commissione interna; Giovanni Auletta, figlio della padrona della Banca dell'Agricoltura e nipote dell'ex fedelale Arnesene, aveva instaurato un regime di terrore servendosi di una polizia privata formata in prevalenza da ex-squadristi. Adesso la situazione è radicalmente cambiata. Di fronte al padrone che afferma di voler cessare la produzione dei medicinali perché i costi sono troppo alti, gli operai chiedono l'intervento dello Stato. Una lavoratrice ci ha detto: «Non basta impedire i licenziamenti; quello (si riferiva ad Auletta ndr) non deve tornare più, altrimenti non sarà una vera vittoria». Non è stato facile convincerla che la rivendicazione numero uno è quella di far ritirare la richiesta di 345 licenziamenti, anche se alla fine fin' l'unica strada per ottenere il successo sembra quella dell'assorbimento dell'azienda da parte dello Stato.

La lotta non è finita, i lavoratori terranno duro fino a quando la «Ceramica Sbordoni» non ritirerà i licenziamenti; quello (si riferiva ad Auletta ndr) non deve tornare più, altrimenti non sarà una vera vittoria». Non è stato facile convincerla che la rivendicazione numero uno è quella di far ritirare la richiesta di 345 licenziamenti, anche se alla fine fin' l'unica strada per ottenere il successo sembra quella dell'assorbimento dell'azienda da parte dello Stato.

Conferenza agraria sarda

I sindacati su posizioni convergenti

Chiesto un nuovo dibattito generale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 28.

La conferenza regionale della agricoltura, giunta al terzo giorno del lavoro, si svolge, almeno per quanto riguarda la partecipazione governativa, entro i binari prestabiliti dalla Giunta Corsica.

Nel dibattito in commissione, iniziato ieri, i rappresentanti dei lavoratori continuano a sollecitare un dibattito pubblico e smontano, punto per punto, la linea di intervento in funzione di uno sviluppo neo-capitalistico dell'agricoltura sarda, prospettata dagli oratori della maggioranza.

Lo stesso rappresentante della UIL, Motzo, ha attaccato la linea governativa imposta dalla conferenza, ha sottolineato i limiti del dibattito, le carenze organizzative, schierandosi infine, apertamente, con la CGIL quando ha riconosciuto valide e realistiche le posizioni del nostro comitato che il Piano di Rinascita assegna alla cooperazione nell'ambito della modifica dei rapporti fondiari e contrattuali.

L'avvio del dibattito è stato dato dal compagno on. Alfredo Tortorella che il Piano di Rinascita assegna alla cooperazione nell'ambito della modifica dei rapporti fondiari e contrattuali.

Il compagno on. Giovanni Maria Cheri ha denunciato, a sua volta, che la Giunta e la Democrazia Cristiana vogliono strumentalizzare la conferenza per il dibattito, le carenze organizzative, schierandosi infine, apertamente, con la CGIL quando ha riconosciuto valide e realistiche le posizioni del nostro comitato che il Piano di Rinascita assegna alla cooperazione nell'ambito della modifica dei rapporti fondiari e contrattuali.

In conclusione, dalla posizione della CGIL emerge ampia materia di riflessione e d'intervento. E poiché la CGIL rappresenta una forza decisiva per la soluzione di tutti i problemi del lavoro, un progetto-legge governativo non potrà prescindere da questa realtà.

I. Pisoni Corlesi

Giuseppe Podda

Viticoltori manifestano a Velletri

Si è svolta ieri a Velletri la manifestazione dei viticoltori della provincia di Roma indetta dall'Alleanza contadini.

Centinaia di viticoltori hanno partecipato al comizio dove hanno parlato Angiolo Marroni e Gaetano Di Marino. Questi hanno denunciato la situazione esistente nel mercato vitivinicolo e per affrontare i problemi strutturali che sono alla base delle ricorrenti crisi e cioè: contributi e crediti dello Stato per le cantine sociali; il rinvio del pagamento delle tasse; il rinvio del pagamento delle tasse; il rinvio del pagamento delle tasse.

La lotta non è finita, i lavoratori terranno duro fino a quando la «Ceramica Sbordoni» non ritirerà i licenziamenti; quello (si riferiva ad Auletta ndr) non deve tornare più, altrimenti non sarà una vera vittoria». Non è stato facile convincerla che la rivendicazione numero uno è quella di far ritirare la richiesta di 345 licenziamenti, anche se alla fine fin' l'unica strada per ottenere il successo sembra quella dell'assorbimento dell'azienda da parte dello Stato.

Sindacati - industriali

Incontro sui premi dei metallurgici

Manifestazioni nelle campagne

Ha avuto luogo lunedì presso la Confindustria e su richiesta di quest'ultima, una riunione fra le organizzazioni sindacali interessate a discutere le questioni relative alla applicazione del contratto dell'industria metalmeccanica. Nel corso dell'incontro, si è discusso sulla situazione del settore e sul rinnovo a livello aziendale dei premi di produzione.

Nel corso della riunione è stata pienamente riaffermata dai sindacati la volontà di giungere ad una applicazione integrale delle norme contrattuali, salvaguardando in modo particolare il principio dell'effettività del contratto di Pomezia e 28 chiesti in quello di Aprilia. Si è trattato di pure e semplici rappresentanze, contro i metallurgici che rivendicavano il premio di produzione, e contro gli operai della Vianini che reagivano con lo sciopero a una improvvisa riduzione dei salari pari al 40 per cento.

La Fomezia e ad Aprilia, come a Roma e a Stimigliano, la risposta è stata immediata: occupazione della fabbrica, calorosa solidarietà popolare, intervento ad Aprilia dell'amministrazione comunale con uno stanziamento di 500.000 lire, interpellanze in Parlamento, formazioni di comitati unitari tra le forze politiche locali.

La lotta è dura ma i lavoratori non vogliono perdere. Accettare i licenziamenti significherebbe più fatica e meno salario per chi resta, la fame per chi va via, una sconfitta per tutti i lavoratori. La vittoria aprirà invece la strada verso una nuova riscossa.

Silverio Corvisieri

Per lo sciopero del 5 maggio

Ferrovieri: forte spinta unitaria

Una dichiarazione dei ferrovieri del PSI del Compartimento di Verona — Grossolano falso del «Messaggero» sulle retribuzioni — I «finanziari» per la riforma e il riassetto degli stipendi

Particolarmente intensa è la preparazione, fra i ferrovieri dello sciopero proclamato dal SFI-CGIL per il 5 maggio. Sempre più larga è infatti nelle assemblee dei depositi, delle stazioni, degli impianti, delle officine, l'adesione consapevole alla linea del sindacato unitario. Non mancano messaggi, dichiarazioni unitarie e sollecitazioni alle stesse centrali di categoria della CISL e della UIL perché rivendicano il loro atteggiamento e riprendano l'unità di azione. I ferrovieri hanno ben presente il fatto che ancora il 5 febbraio le tre organizzazioni scesero in lotta unite per gli stessi motivi per i quali si è scioperato il 3 e 4 aprile e per i quali si torna ad incrociare le braccia il 5 maggio.

Significativa, a tal proposito, la dichiarazione emessa dall'assemblea dei ferrovieri socialisti del PSI del Compartimento di Verona (del quale fanno parte le province di Vicenza, Mantova, Trento, Bolzano) e così steso del carattere sindacale della vertenza e dello sciopero. Lo sciopero ha il suo fondamento nella dichiarazione di intenti — dice la dichiarazione — di «sollecitare i rappresentanti governativi più sensibili ai nostri problemi perché si adoperino in ogni modo per una giusta soluzione della vertenza». Nostro dovere — prosegue la dichiarazione diffusa a volantino in migliaia di copie — è quello di spingere il governo a risolvere il nostro problema (riassetto degli stipendi) e di aiutare il sindacato, in questo suo onesto, democratico e difficile sforzo.». Giustamente la dichiarazione rileva che «se i ferrovieri non seguissero il sindacato finirebbero per compromettere seriamente la propria forza contrattuale...».

Incontri separati per i chimici

Presso il ministero del Lavoro, si sono avuti ieri contatti separati con i sindacati e industriali, per la difficile vertenza dei 200 mila lavoratori chimici e farmaceutici. Da parte padronale, si è insistito nuovamente sulla pregiudiziale della «rinnovabilità» dei premi di produzione, che viene ancorata a scadenze inaccettabili, al punto da trasformare questo incentivo aziendale in un'appendice statica e non dinamica — del contratto nazionale.

Inoltre, gli industriali intendono risolvere in senso fortemente restrittivo il punto del premio di produzione, prima di passare agli altri punti controversi. Alla doppia pregiudiziale, i sindacati hanno risposto unitariamente, poiché le divergenze manifestatesi nei giorni scorsi sono state di fatto superate da alcune atteggiamenti padronali. Gli incontri proseguono oggi.

Ieri hanno scioperato con piena riuscita (quasi il 100 per cento degli operai e molti impiegati) nella raffineria di Napoli i dipendenti della Mobilil, dove i sindacati hanno proclamato un'astensione di 48 ore per l'accordo aziendale.

Secondo una tabella «ufficiale» pubblicata ieri da quel giornale i ferrovieri trarrebbero dal loro lavoro salari giornalieri elevati. Riportiamo le cifre fornite dal quotidiano paragonativo e, fra parentesi, indichiamo, invece, le cifre reali della retribuzione giornaliera: macchinista 6.978 (2.820), cantoniere 4.082 (1.800), inserviente 4.216 (1.700), applicato capo 6.812 (3.060). Il quadro, manovratore 5.708 (2.995), capo stazione principale 8.258 (3.630), capotecnico 6.531 (2.820).

Questo inqualificabile attacco ai ferrovieri ha sollevato l'indignazione in tutta la categoria. Decine di telefonate di protesta sono giunte a quel giornale. La segreteria nazionale del SFI-CGIL ha inviato al direttore di quel quotidiano una ferma smentita mentre il sindacato provinciale unitario ha sfidato la Direzione generale delle F.S. a rendere noti con apposito comunicato stampa gli indici tabellari stipendi e le competenze accessorie.

Se un risultato ha avuto e avrà questo basso servizio

reso da «Il Messaggero» a certi ambienti governativi sarà quello di sprigionare ogni energia riposta, di far superare ad ogni ferroviere ogni possibile riserva sulla propria partecipazione alla lotta.

Intanto anche il Sindacato nazionale del personale finanziario (i dipendenti dei ministeri del Tesoro, Bilancio, Finanze) a conclusione del proprio congresso nazionale ha ribadito «l'esigenza fondamentale e primaria di una riforma democratica e funzionale della pubblica amministrazione». Nella mozione conclusiva, inoltre, si respingono «tutte le forme di blocco dei salari» e si afferma che «sarà perseguita, invece, dal personale la lotta per realizzare il congelamento e il riassetto delle carriere e delle retribuzioni».

Per il 20° della CGIL numero speciale di RASSEGNA SINDACALE

NOVELLA - Primato sindacale. SANTI - L'unità sindacale ieri e oggi. FOA - Gli squilibri: facile alibi per i padroni. SCHEDEA - Siamo il sindacato unitario. LAMA - Continuità e avviluppi della linea salariale e contrattuale. INDICHI - Un indirizzo ai giovani. Un racconto inedito di LEONARDO SCIASCIA. Un dialogo di GIANNI RODARI.

LA CGIL NELLA VITA DEL PAESE: dichiarazioni di giornalisti, giuristi ed economisti. Il saluto di VICTOR GRISCIU a nome del sindacato sovietico. Una panoramica dei vent'anni della CGIL. La riforma sanitaria auspicata dalla CGIL: «Proteggere la salute e la vita», di MARIA MORANTE. Come nacque lo statuto dei diritti dei lavoratori, di MARCO VAIS. Il lavoro della donna, di DONATELLA TURTA.

LEGGETELO DIFFONDETELO RICHIEDETELO

presso tutte le Camere del Lavoro, sindacati di categoria e presso la Rassegna Sindacale, Corso d'Italia 25.

CREDITO ITALIANO

Società per azioni — Banca di interesse nazionale Sede sociale: GENOVA — Direzione centrale: MILANO Capitale L. 15.000.000.000 versato — Riserva L. 6.000.000.000

L'assemblea ordinaria e straordinaria dei soci, tenutasi in Genova il 28 aprile 1964, ha approvato il seguente

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1963

Table with columns ATTIVO and PASSIVO. Rows include Cassa, Fondi presso l'Istituto di emissione, Titoli di Stato, Portafoglio, Conti correnti debitori, etc.

L'assemblea ha inoltre: — destinato ad aumento della riserva L. 700.000.000; — determinato il dividendo per l'esercizio 1963 in L. 50 per ciascuna azione da nom. L. 500; — approvato la modifica dell'art. 43 dello statuto sociale relativo alla ripartizione degli utili.

Il dividendo è pagabile presso le Casse sociali a partire dal 29 aprile 1964 su presentazione dei certificati azionari, a sensi delle vigenti disposizioni di legge.